

Cultura & Tempo libero



Venerdì a Cerverno

Esperti a confronto sul futuro del mecenatismo

Il Musil e il Distretto Culturale della Valle Camonica promuovono la tavola rotonda "Le nuove frontiere del mecenatismo", che si terrà alla Casa Museo di Cerverno venerdì alle 17.30. Dopo i saluti di benvenuto del Sindaco di Cerverno Marzia Romano e l'introduzione di Paride Saleri, Presidente del Musil; intervengono: Paola Dubini (nella foto, Università Bocconi), Roberto Zini (Vice-Presidente

di AIB e Presidente Farco Group), Sergio Bonomelli (Presidente Gruppo Istituzionale Coordinamento sito UNESCO). Le conclusioni sono affidate all'economista e consulente aziendale, Marco Vitale. Modera il giornalista del Corriere della Sera Massimo Tedeschi. Obiettivo dei promotori dell'iniziativa è «comprendere a fondo i modi in cui si crea valore con la cultura».

Libri Sabato la presentazione del libro della Morcelliana «Una rosa d'inverno»

Edith e la responsabilità

di **Valentina Gheda**

Ogni epoca buia della storia volge il proprio sguardo al passato, scandaglia la propria memoria, alla ricerca di un faro di speranza, capace di diradare la nebbia e illuminare il futuro: un modello, un esempio, al quale mirare nei momenti di smarrimento e confusione.

Dal passato e dal cuore dell'Europa riemerge la figura di Edith Stein, filosofa ebrea, uccisa nelle camere a gas di Auschwitz il 9 agosto del 1942, e oggi protagonista del film *Edith Stein. A rose in winter*, presentato pochi giorni fa in anteprima in Italia del regista statunitense Joshua Sinclair. Una storia intensa, con ritmi incalzanti, ad alto coinvolgimento emotivo, la cui sceneggiatura, tradotta in italiano da Francesco Alfieri e accompagnata dai fotogrammi del set di Vittorio Storaro, è confluita nel libro *Edith Stein. Una rosa d'inverno* (Scholè/Morcelliana, pp. 272, € 18,00).

Nata a Breslavia nel 1891 da una famiglia di origini ebraiche, Edith fu per ispirazione materna tra le prime donne a battersi per l'emancipazione femminile, insegnò filosofia all'Università di Friburgo a fianco di imponenti figure come Edmund Husserl, di cui fu l'assistente, e Martin Heidegger. Nel 1915 abbandonò la fenomenologia per il ferreo senso di responsabilità politica e sociale nei confronti della Germania e prese servizio come crocerossina in un ospedale di guerra. Bambina curiosa e alla ricerca della verità, fin dall'infanzia indagò la religione del proprio popolo e malgrado l'avversione dei fa-

Oggi



● Alle 14 Alessandra Morgillo e Beno presenteranno «Alpi Selvagge. Le montagne e i loro animali»

● Alle 15 Valentina Orenge parla di «Più in alto del giorno», Ugo Cornia seguirà con «Favole da riformatorio»

● Alle 18 in Arena Maurizio De Giovanni (nella foto) parla di «Libri&Fiction» mentre Benedetta Tobagi sarà in Loggia con «Piazza Fontana. Il processo impossibile»

● Alle 19 Marino Sinibaldi con «Fahrenheit-Radio3», alle 21 lo show «Nasrin Sotoudeh. Una vita per difendere»



Sorelle Una scena del film «Edith Stein. A rose in winter»

miliari intraprese il delicato percorso di conversione al cattolicesimo che la portò a prendere i voti e ad entrare nel Carmelo di Colonia.

Verità, responsabilità, empatia. Tre sostantivi declinano il profilo di un'intellettuale che intuì la portata della minaccia nazista e la violenza del messaggio hitleriano ed ebbe il coraggio di opporsi alle angherie riservate agli ebrei, levando il proprio grido di condanna nella lettera a Pio XI, con l'intento di scuotere le coscienze sopite del Vaticano e ottenere una chiara presa di posizione nei confronti delle politiche antisemite attuate dal partito nazionalsocialista.

A nulla servirà il trasferimento nel monastero di Echt in Olanda, fortemente voluto dalla Stein dopo la famigerata notte dei cristalli, più per proteggere le consorelle dalla furia delle SS che per salvare la

propria vita. Sarà Edith stessa infatti, personalità carismatica e dotata di profonda umanità, a consegnarsi alla Gestapo, che la rintracciò nel monastero olandese, e la caricò, con la sorella Rosa, su un vagone per il trasporto del bestiame nella direzione del campo di morte polacco.

La scelta consapevole di chi accetta il proprio destino senza subirlo, di chi sacrifica la propria esistenza e decide di condividere la sorte e il fardello del proprio popolo: un altro polacco, papa Giovanni Paolo II, proclamerà santa la Stein nel 1998, nominandola

Multimediale

Un film e nuovi libri dedicati alla filosofa ebrea-cattolica fattasi suora uccisa dai nazisti

patrona dell'Unione Europea, quell'Unione Europea che a settant'anni dalla propria nascita tocca l'apogeo di una crisi di identità e di coscienza e difatti sembra aver smarrito i guardiani dei principi sui quali è stata costituita e dei quali oggi sente sincera mancanza.

Ne dialogheranno sabato 5 ottobre alle ore 15 in Piazza Vittoria a Brescia lo stesso Alfieri, professore di Fenomenologia della religione alla Pontificia Lateranense e l'attrice e scrittrice Lella Costa, autrice del libro *Ciò che possiamo fare. La libertà di Edith Stein e lo spirito dell'Europa* (Solferino, pp. 126, € 9,90), nella cornice del Salone del libro bresciano Librixia, in un incontro promosso dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura e dall'editrice Morcelliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documentario

L'uomo e la sua Brescia «Caro Montini», il lato inedito di un Papa «patrimonio di tutti»

L'ultima cena a Castel Gandolfo con Giovanni Bazoli e gli amici di Brescia — «Alla fine, quando l'ho visto ritirarsi nelle sue stanze, quasi nella penombra, ho percepito la solitudine di un Papa» —. Le lettere alla famiglia — «Penso alla casa di via delle Grazie come a un rifugio» — e ai professori dell'Arici, gli incontri con Aldo Moro a Ponte di Legno, la sua ricetta della marmellata di cotogne. L'uomo e le sue ombre: *Caro Montini*, il documentario di Monica Mondo per Tv2000 (sarà trasmesso il 13 ottobre alle 19 e il giorno dopo in seconda serata) è il ritratto intimo e inedito di un Santo, Paolo VI, tessuto attraverso frammenti di video, fotografie in bianco e nero, immagini della sua casa a Concesio e i ricordi della famiglia, degli amici, di don Enrico Tosi. I nipoti Chiara e Fausto raccontano di quando seppero della sua elezione al soglio pontificio alla televisione. Giovanni Bazoli parla del suo impegno politico, e Cesare Trebeschi degli articoli che scriveva

con suo padre Andrea al liceo, per *La Fionda*. «Da ragazzina — fa sapere Mondo — ero intristita dalla sua apparente tristezza, dal suo tormento, fragilità. Mi sembrava un uomo cupo, provato. Con il tempo, crescendo, ho capito il suo coraggio, la sua mitezza, l'ironia, la

portata storica. Bisognava ascoltare non solo gli storici e i teologi, ma trovare l'uomo grazie a parole, immagini e filmati inediti». Per Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000, «il titolo del documentario è la sintesi perfetta del profilo che abbiamo voluto fare di Giovanni Battista Montini. L'incipit di una lettera inviata a una persona di famiglia. È proprio in questo solco che abbiamo voluto raccontare la storia familiare e privata di questa grande figura del Novecento». Ieri, l'opera — a cura di Antonella Becciu per la regia di Giampaolo Marconato — è stata proiettata in anteprima al Centro Paolo VI: alla fine, quando si sono riaccese le luci, il vescovo Pierantonio Tremolada era commosso. «Ho l'impressione — ha detto — che sia come un incantesimo che non vorrei spezzare. Quello che abbiamo visto è molto toccante. Anch'io sono innamorato di Paolo VI: mi fa molto piacere che si sia arrivati alla canonizzazione e sono grato al Signore perché è avvenuta quando il sottoscritto è diventato vescovo di Brescia. Montini mi era caro dall'infanzia: il parroco che mi insegnava dottrina mi aveva abituato a studiare i suoi testi. Mi sono rimasti impressi la sua voce, era particolare, e il suo modo di scrivere, che rasenta la poetica. L'aspetto più importante è stato il rapporto tra la sua umanità e la sua fede. Ci sono Papi che si impongono immediatamente, quasi di slancio. Ci sono altri Papi che escono sulla distanza. Adesso ci rendiamo conto di quanto sia la sua statura, anche in umanità. Il concilio aveva bisogno di un uomo così, della sua intelligenza, della sua sensibilità e ancora di più della sua fede. Il mio desiderio è che nei prossimi anni, a partire da Brescia, cresca una sempre più profonda conoscenza e devozione di Paolo VI. È patrimonio dell'umanità». (a.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alla Berlucci

«Guru» del pensiero e del gusto per pensare un futuro sostenibile

Prende il via sabato a Borgonato la 1ª edizione di «Academia Berlucci - Il Circolo Virtuoso del Sapere». Un progetto voluto dalla Famiglia Ziliani, promotrice di una viticoltura sostenibile, per stimolare confronti e riflessioni su un futuro in armonia con il territorio. Sabato, accanto ad Arturo Ziliani, CEO e Direttore tecnico della Guido Berlucci, ci saranno Mario Tozzi, divulgatore scientifico e conduttore di "Sapiens" su Raitre, Vittorio Sgarbi critico, curatore e storico dell'Arte, Antonia Klugmann Chef del ristorante stellato L'Argine a Vercò, Tony Chambers creative director e consulente di design, Caroline Corbetta curatrice e giornalista d'Arte contemporanea e Paolo Corvo direttore del Laboratorio di sociologia dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Gli interventi saranno moderati da Giovanni Anversa, Francesco Morace, e da Luca Zanini. La partecipazione del pubblico è aperta, fino ad esaurimento posti, previa registrazione sul sito: www.berlucci.it/academia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANNE NERE

Dopo "Il Simbionte" il nuovo thriller di

MASSIMO RUBER

Disponibile nelle librerie, ebook e online

you can print

© RIPRODUZIONE RISERVATA